Di 28 milioni di dollari

# L'URSS ha concesso un prestito alla Tunisia

**Oggi Krusciov riceve l'inviato di Burghiba - Masmudi dichiara a Dakar: « Non abbiamo fiducia nè nella Francia nè nell'Occidente »**

MOSCA, 4. — Il governo sovietico — secondo quanto si apprende da fonte ufficiale tunisina — ha informato l'ambasciata di Tunisia a Mosca che l'URSS ha accettato di mettere a disposizione della Tunisia un credito di 25.000.000 di rubli-oro (pari a circa 28 milioni di dollari), per la realizzazione di alcuni progetti.

Il governo tunisino, alcuni mesi or sono, aveva presentato al governo sovietico alcuni progetti per la costruzione di dighe e di un istituto tecnico superiore. Una delegazione di tecnici tunisini si era recata a Mosca per presentare questi progetti alle autorità sovietiche, le quali, a loro volta, hanno inviato a Tunisi una delegazione di esperti per studiare sul posto gli aspetti tecnici della realizzazione dei progetti in parola.

Negoziati ufficiali si apriranno tra breve nella capitale tunisina per definire i termini della realizzazione dei progetti.

Domani l'inviato personale del presidente Burghiba nella capitale sovietica, Saddok Mokaddem — ministro degli esteri di Tunisia — sarà ricevuto dal primo ministro sovietico Krusciov cui consegnerà il messaggio personale del presidente tunisino. Secondo le stesse fonti, lunedì, prima di ripartire per Tunisi, Mokaddem terrà una conferenza stampa.

Il ministro tunisino ha avuto ieri sera un lungo colloquio — durato quasi due ore — col ministro degli esteri sovietico Gromiko, a proposito della situazione di Biserta. Un portavoce di Mokaddem ha dichiarato che il dirigente tunisino « è rimasto molto soddisfatto della conversazione ».

La missione di Mokaddem non è che una delle iniziative diplomatiche prese dal governo Burghiba in seguito all'aggressione francese a Biserta.

Notizie provenienti da Dakar nel Senegal informano che il ministro tunisino Masmudi prima di partire per la Liberia e per Abigian (Costa d'Avorio) dove prenderà contatto con vari dirigenti dei nuovi Stati africani, ha dichiarato che il suo governo non ha più alcuna fiducia nè nella Francia nè nell'Occidente e che l'unica garanzia di tutela degli interessi tunisini « può venire dalle Nazioni Unite ».

A Rawalpindi nel Pakistan, il rappresentante di Burghiba, Habib Sciatti, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che la Tunisia ha pieno diritto di chiedere l'evacuazione del suo territorio da parte delle truppe francesi. Il diplomatico ha anche deplorato l'atteggiamento assunto dal Consiglio di sicurezza nella crisi di Biserta. Egli ha affermato a questo proposito che il Consiglio ha mancato di prendere nota dell'aggressione francese malgrado che a ciò lo obbligasse la Carta dell'ONU. « La nostra domanda di evacuazione si basa su di un sacro diritto: il diritto all'autodeterminazione dei popoli », ha detto Sciatti, il quale ha poi criticato l'Inghilterra e gli Stati Uniti, il cui atteggiamento è stato del tutto insoddisfacente nei confronti della crisi di Biserta. Ha aggiunto che è inevitabile che la Tunisia riveda la sua politica estera.

### Lunedì decisione degli afro-asiatici sulla convocazione dell'Assemblea

NEW YORK, 4 — I membri del gruppo afro-asiatico alle Nazioni Unite hanno deciso, dopo una lunga riunione svoltasi a porte chiuse, di rinviare a lunedì qualsiasi decisione sulla richiesta di convocazione dell'Assemblea generale sulla crisi di Biserta. Il gruppo tornerà a riunirsi a questo scopo alle 20 italiane di lunedì.

La raccolta delle firme necessarie per convocare una sessione straordinaria dell'Assemblea è intanto ormai quasi ultimata. Quarantasei paesi hanno già fornito la loro adesione all'appello afro-asiatico per la convocazione d'urgenza della Assemblea. Mancano pertanto solo quattro firme perchè la maggioranza richiesta di 50 sia raggiunta.

Crolla la montatura sull'incidente del « Boeing »

# Volevano far quattrini i «terroristi» di El Paso

EL PASO — Il capitano della polizia della città, Red Vogel, conduce le hostesses Toni Besset (a sinistra) e Lois Carnagey lontano dall'aereo dopo che i due « pirati » si erano arresi alla polizia (Telefoto)

EL PASO (Texas), 4 — *Leon Bearden e il figlio Cody — principali protagonisti dell'episodio che ha messo ieri a soqquadro l'aeroporto di El Paso dove essi, insieme ad altri due individui, hanno tentato di costringere, armi alla mano, un Boeing-707 in sosta per fare rifornimento a dirottare per Cuba — sono stati associati alle carceri di El Paso.*

*Essi sono accusati, oltre che del tentativo di aver fatto dirottare l'aereo, anche di resistenza alla forza pubblica: infatti, fallito il tentativo di far decollare l'aereo, il cinquantenne Leon Bearden e il figlio diciassettenne hanno resistito alla polizia per quasi nove ore, anche dopo che gli altri due individui che erano con loro all'inizio si erano arresi. Altra accusa è quella di aver tenuto in qualità di ostaggi per tutto il tempo dell'incidente quattro dei sessantatre passeggeri del Boeing e sei membri dell'equipaggio.*

*Sull'episodio di El Paso la signora Mary Ruth, moglie di Leon e madre di Cody, ha detto ai giornalisti: « Non riesco a capire che cosa li ha presi. Mio marito non si è mai interessato agli aerei o a Cuba e non aveva armi quando è partito con mio figlio ».*

*Dal canto loro i due interessati hanno dichiarato alla polizia di aver agito per motivi « puramente economici » (da notare che l'aereo ha un valore di circa cinque milioni di dollari). Il pilota del Boeing, confermando indirettamente la dichiarazione dei due, ha detto di aver avuto la netta impressione, dopo aver parlato con Leon Bearden, di essersi trovato di fronte ad un uomo « con acqua alla gola ».*

*Malgrado l'episodio di El Paso sia in tutto e per tutto riconducibile ad un avvenimento riguardante la cronaca e non le relazioni tra gli Stati, negli Stati Uniti si continua ad approfittare dell'occasione per scatenare una campagna di accuse contro il governo dell'Avana e per prendere provvedimenti anticubani.*

*A Washington fonti ufficiose affermano che il presidente Kennedy sta esaminando la possibilità di istituire un embargo totale sul commercio con Cuba in base alla legge che proibisce il commercio « con un paese nemico ». L'attuale interscambio tra Stati Uniti e Cuba ammonta a 70 milioni annui.*

*Al Senato intanto è stato depositato un progetto di legge che prevede l'ergastolo per i « dirottatori » di aerei. Questa proposta fa seguito a quella presentata ieri nella quale si chiedeva, per questo reato, la pena di morte e all'invito, alle compagnie aeree, di armare gli equipaggi. L'invito è stato accolto dalle compagnie con scetticismo e scarso entusiasmo.*

*All'ONU il governo americano ha fatto circolare un documento ufficioso nel quale si attribuisce al governo dell'Avana la colpa dell'episodio di ieri e di quello accaduto il 28 luglio sulla linea Miami-Tampa.*

*Cuba dal canto suo ha reagito prontamente alla « isterica campagna » anticubana dei circoli politici e della stampa americana.*

*In una lettera inviata oggi al presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il governo dell'Avana protesta per il fatto che gli Stati Uniti hanno preso pretesto dall'incidente per giustificare in anticipo un'aggressione contro l'isola.*

*La lettera — dopo aver denunciato il tono « insolente e minaccioso usato dai parlamentari americani » — ricorda la precedente protesta del governo cubano del 28 luglio in merito all'incidente del Jet Electra della Eaestern airlines che ha atterrato a Cuba dopo essere stato dirottato da un passeggero.*

*« Il governo cubano — afferma la lettera — è totalmente estraneo a questi incidenti nei quali si tenta di coinvolgerlo ».*

*Cuba, prosegue la lettera, chiede al Consiglio di Sicurezza di adottare « mezzi adeguati » per evitare il ripetersi di tali incidenti che costituiscono « un grave pericolo per la pace mondiale ».*

*L'Avana, infine, promette di restituire agli Stati Uniti tutti gli aerei commerciali dirottati sul territorio cubano, se gli Stati Uniti, a loro volta, si impegneranno a fare altrettanto.*

EL PASO — Due dei « pirati » dopo la cattura. (Telefoto)

A Berlino democratica

# Provvedimenti contro i trafficanti di marchi

*I residenti nel settore democratico che lavorano all'Ovest dovranno pagare con marchi occidentali l'affitto delle abitazioni che occupano*

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 4 — La giunta comunale di Berlino Democratica ha adottato nella sua odierna seduta un altro provvedimento riguardo ai cosiddetti « grez gaenger », a coloro cioè — sono 50 mila persone all'incirca — che pur risiedendo nella capitale della R.D.T. si sono trovati una occupazione a Berlino Ovest. Si tratta di gente, come già è stato spiegato, che non solo rifiuta di prestare la propria opera nello stato di cui è cittadino, pur godendo di tutti i vantaggi che questo comporta, ma contribuisce in larghissima misura ad alimentare il fangoso lago della speculazione e del mercato nero diretto dalle centrali di sabotaggio di Berlino Ovest.

La decisione odierna del « magistrat » di Berlino Est impone ai « grenz gaenger » di pagare in marchi occidentali l'affitto, l'energia elettrica, il gas e l'acqua. Per maggiore chiarezza prendiamo il caso degli affitti. A Berlino Democratica e nella R.D.T. l'affitto mensile varia da un decimo a un sesto circa dello stipendio di un lavoratore (mentre a Berlino Ovest arriva perfino ad un terzo dello stipendio) e per una abitazione di tre vani più i servizi in un edificio di nuova costruzione non si pagano più di 60 marchi mensili. Un canone molto basso, come si vede, ma per il « grenz gaenger » esso è ancora più basso: gli basta infatti cambiare 14 marchi occidentali a Berlino Ovest per avere la somma necessaria. Per lui l'affitto è insomma di lire 2 100 al mese. Si verifica qualche caso di famiglie in cui nessuno lavora all'infuori di un membro occupato a Berlino Ovest. Gli altri si dedicano solo al contrabbando partendo dalla quota di marchi occidentali che entra in casa.

Per capire appieno il senso, la gravità e le responsabilità di queste speculazioni, bisogna tenere presente che tra le due monete (dell'Est e dell'Ovest) esiste un cambio ufficiale di parità applicato negli scambi intertedeschi, ma accanto a questo esiste un cambio « nero » strozzinesco, imposto dallo Stato di Berlino Ovest il quale attribuisce al marco della RDT un valore oscillante tra un quarto e un quinto di quello federale. Una pacchia per gli speculatori locali nonchè per quelli stranieri.

Le misure odierne erano state precedute da una lettera del borgomastro di Berlino Democratica, Ebert, al suo collega dell'Ovest, Willy Brandt con la quale invitava le due amministrazioni a nominare una commissione paritetica che studiasse le proposte opportune a risolvere il problema. Willy Brandt ha rifiutato di rispondere alla lettera di Ebert e la Giunta democratica ha deciso di agire per proprio conto.

Reazioni: nuovi strilli dei portavoce occidentali i quali denunciano « una nuova (inesistente) violazione degli accordi sulla libertà di circolazione a Berlino » e « misure terroristiche di Ulbricht »; soddisfazione fra la popolazione di Berlino Est la quale anzi, a giudicare dalle opinioni riportate nei giorni scorsi dai giornali vorrebbe provvedimenti più energici contro gli speculatori.

G. C.

## Laurea cecoslovacca a N'Krumah

PRAGA — Il presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, che ha compiuto un viaggio in alcuni Stati del campo socialista, ha ricevuto a Praga la laurea Honoris Causa in filosofia. L'ospite africano si è trattenuto in Cecoslovacchia, su invito del presidente Novotny, alcuni giorni, durante i quali sono stati discussi i rapporti tra i due paesi. La visita del premier africano è servita a rafforzare ulteriormente la relazione tra Cecoslovacchia e Ghana. Nella telefoto: il presidente riceve la laurea dal Rettore dell'Università Karlo di Praga

« Una prova » per i postini USA

# Un uovo sodo spedito per posta

NASHVILLE 4 — Un grosso uovo, con tanto di francobollo, è stato « imbucato » ieri a Nashville. Oltre all'affrancatura da sei cents, il guscio recava scritto l'indirizzo di un tal Birne di Berkeley (California) e un messaggio: « Giudizio degli dei: se arrivi sano, sei un buon uovo. Se arrivi rotto, sei un buono a nulla. Se non arrivi, i postini americani non sono gente di spirito ».

« Non ho mai visto niente di simile nella mia carriera », ha detto l'impiegato delle poste annullando a mano, con una certa attenzione, il francobollo sul guscio e gettando l'uovo nel sacco postale per il viaggio di due giorni sino a Berkeley. Particolare importante: l'uovo era sodo (e non recava l'indirizzo del mittente).

### Soppressione del trittico per l'Inghilterra

LONDRA, 4 — Il sistema del trittico imposto ai turisti che portano le loro automobili in Gran Bretagna sarà sospeso in via sperimentale a partire dal 14 agosto prossimo.

La misura è stata adottata per facilitare l'afflusso di turisti in Inghilterra in seguito alla costatazione del diminuito traffico estivo delle correnti turistiche.

Il trittico verrà momentaneamente sostituito con un documento più semplice chiamato autorizzazione provvisoria d'importazione che potrà essere ottenuto senza eccessivi intralci burocratici.

Protagonista un ufficiale

# Furiosa rissa a Parigi per i « capelli a spazzola »

PARIGI, 4. — Un ufficiale della riserva ha sostenuto ieri per due ore, insieme al figlio di dieci anni, l'assedio di considerevoli forze di polizia dopo una furiosa zuffa nel negozio di un barbiere. All'origine di tutto è una divergenza di vedute circa il « taglio a spazzola » che il barbiere aveva praticato al bambino.

Il piccolo Michel si era recato dal barbiere ieri mattina, con precise istruzioni del padre: « Taglio a spazzola. Tre centimetri di altezza, non di più ». Quando « André », un barbiere della Rue Lauriston, nel 16mo dipartimento parigino, ha invitato Michel a controllare il taglio allo specchio, il bambino si è preoccupato: « Non sono abbastanza corti. Mio padre non sarà soddisfatto ». André lo ha rassicurato: « Faccio questo mestiere da 40 anni. Credimi, è perfetto ».

Michel è tornato a casa, ma dopo poco eccolo di ritorno nel negozio, accompagnato questa volta dal padre. L'ex ufficiale (del quale la polizia non ha voluto rendere noto il nome, ne va di mezzo l'Armée) ha investito il barbiere: « Mio figlio è ridicolo con questi capelli. Voi non conoscete il vostro mestiere ». Il barbiere, punto sul vivo, ha replicato: sono corse parole grosse e ben presto dalle parole si è passati ai fatti. L'intervento dei clienti che si trovavano presenti alla scena non ha fatto che aumentare la confusione. Il pugilato volgendo a suo sfavore, l'ufficiale si è rifugiato con il figlio nel portone dell'edificio vicino. Sul pianerottolo si apriva una toilette: l'ufficiale vi è entrato con il piccolo Michel e vi si è barricato.

Poco dopo arrivava un agente di polizia, l'ufficiale si è rifiutato di aprire. Sono stati chiamati rinforzi ma per due ore l'ufficiale e il bambino hanno resistito all'assedio. La resa è stata inevitabile, quando è stato chiamato un fabbro incaricato di forzare la porta della toilette.

# Continuazioni dalla 1ª pagina

### MOSCA

l'Occidente che deve venire una parola nuova.

Si prendano le questioni tedesche che hanno avuto il maggior peso nei colloqui. Che cosa hanno chiarito, Krusciov e Gromiko, a questo proposito, ai nostri governanti? Essenzialmente una cosa che era ripetuta ormai da molti mesi: a 16 anni dalla fine della guerra non si può più lasciare in sospeso i problemi rimasti aperti dalla fine del conflitto. Bisogna farla finita con questa situazione, che è di stimolo ad ogni possibilità di rivincita e ad ogni piano per sconvolgere di nuovo la situazione europea. Di qui la necessità ormai improrogabile del trattato di pace: quindi, o lo si firma insieme o lo firma la URSS con gli altri paesi che condividono questa impostazione con la Repubblica democratica tedesca. Naturalmente, una volta cancellata ogni eredità della guerra, i diritti di « occupazione » a Berlino vengono a cadere, perchè essi sono legati proprio allo stato di guerra, l'unico, appunto, in cui si possa prevedere la occupazione di un territorio altrui. Si pone, dunque, un problema di Berlino. Ebbene, l'URSS è pronta a risolverlo per via pacifica, attraverso negoziati, come è pronta a discutere tutti gli altri problemi che sono connessi al trattato di pace. La soluzione può essere trovata, purchè — questo punto è stato più volte sottolineato da Krusciov — ciò avvenga sulla base della liquidazione delle vertenze lasciate dall'ultimo conflitto mondiale.

E' chiaro che questa posizione non solo lascia ampio margine ad un negoziato, ma lo sollecita. Il fatto positivo è però che Fanfani abbia potuto rendersi conto che le cose stanno così e affermare che in questa situazione vi è posto per una iniziativa italiana. Il presidente del Consiglio ha tenuto a precisare che tale iniziativa va presa « insieme agli amici », cioè con gli alleati atlantici; egli ha voluto sottolineare la sua « fedeltà » alla coalizione occidentale. Ma qui nessuno ha chiesto all'Italia di abbandonare o di mutare alleanze. Quello che le si è chiesto è di dare un suo contributo, anche nel quadro dei rapporti esistenti, alla pacifica soluzione dei problemi europei. Ecco l'aspetto decisivo. Perchè quel contributo, in realtà, è non solo possibile ma necessario; esso non soltanto accrescerebbe il prestigio del paese e la sua autorità, ma soprattutto farebbe i suoi interessi che sono totalmente legati alla pace in Europa. Anche questo risulta dalle conversazioni di Mosca. Il problema sta adesso nel sapere se, per « fedeltà » alle alleanze si intende che l'Italia deve sacrificare i suoi interessi all'oltranzismo di Adenauer e ai piani aggressivi con cui l'imperialismo americano cerca di puntellare il suo prestigio.

Un contributo, per essere tale, deve ovviamente contenere in sè qualche cosa di originale, e non riverniciare vecchie proposte screditate o ignorare il punto di vista degli interlocutori sovietici, cui si rivolge. Nel momento in cui Fanfani torna da Mosca con la chiara certezza che l'URSS è disposta a trattare, due obblighi gli stanno di fronte: quello di convincere i suoi alleati della NATO riuniti a Parigi che la volontà sovietica di negoziare è genuina, e quello di elaborare delle proposte che derivino dalla nuova conoscenza acquisita delle posizioni sovietiche. Progetti di soluzione del problema tedesco legati, come per il passato, a fumose o addirittura provocatorie proposte di plebisciti fra le popolazioni delle due Germanie, a prospettive di liquidazione della Repubblica democratica, al rifiuto di riconoscere le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale, non potrebbero certo essere considerati contributi originali della diplomazia italiana.

Durante le conversazioni di questi giorni non risulta che si siano prospettate a Mosca soluzioni concrete e precise possibilità di trattative. Questo è però il compito che si apre adesso. In compenso, la atmosfera delle conversazioni è stata buona, senza urti; per definirla, la stampa di Mosca adopera oggi l'aggettivo « benevola ». E' confermato così un'altra volta che i contatti diretti, i negoziati, specie se si svolgono al massimo livello, hanno sempre una loro utilità. E' anche questa una indicazione circa il modo come vanno affrontate le presenti preoccupazioni internazionali.

L'incontro di Mosca è stato un passo la cui utilità è indubbia; è necessario ora sviluppare con coerenza le constatazioni che esso ha permesso di fare, gli elementi che ha consentito di raccogliere e, soprattutto, l'impegno di pace che è la massima esigenza che ne esce.

### LENINGRADO

*già detto, non ha avuto un momento di sosta. E tuttavia ha lasciato negli ospiti una grossa impressione: nessuno, del resto, può restare indifferente davanti al Palazzo d'Inverno, alla stanza'ta di Palazzo Smolny dove Lenin aveva diretto i primi passi del governo sovietico e dove i due numeri dell'« Iskra » coi decreti della terra e della pace, hanno ancora una straordinaria forza evocatrice.*

*Dopo una lunga incursione attraverso la splendida Prospettiva di Leningrado, il corteo ha raggiunto una grande fabbrica di pannelli prefabbricati per case di abitazione, fabbrica che Fanfani stesso aveva voluto visitare per rendersi conto dei metodi di industrializzazione dell'edilizia sovietica.*

*Di qui allo stadio Kirov, che domina una vasta fetta di mare, poi il pranzo offerto dal Consiglio della città al primo ministro italiano e al suo seguito. Era il momento di manifestare le prime impressioni e Fanfani lo ha fatto nel corso del brindisi tradizionale rivolto al sindaco: « Tutti i libri che mi avevano dato una immagine della sua città — ha detto tra l'altro Fanfani — sono molto lontani dal vero. Lo avevo già constatato visitando il Cremlino, perchè nessun libro mi aveva detto che al Cremlino c'è il sole.*

*Ma quello che ho visto qui supera ogni attesa per bellezza artistica, architettura e urbanistica »*

*La seconda parte della giornata è stata riempita da una visita all'Ermitage (sale dell'arte italiana, degli impressionisti francesi e del tesoro degli Zar), da una puntata a Petrodvoriez e da una visita alla metropolitana.*

*C'era in tutti, alla fine, una sorta di angoscia per il fatto di avere appena intravisto i tesori d'arte dell'Ermitage o per la troppo breve sosta nello splendido palazzo d'estate che l'italiano Rastrelli, autore di altri insigni monumenti di Leningrado, aveva costruito su una collina a 20 km. dalla capitale per Pietro il Grande.*

*Alle 7 di sera una folla di fine giornata, in sosta sui marciapiedi, sotto le bandiere italiane e sovietiche che adornavano tutto il percorso, ha salutato il corteo di macchine che riprendeva la strada dell'aeroporto. Poco prima di salire sull'aereo Fanfani ha dato l'ultimo saluto alla città, ai suoi abitanti e ai suoi amministratori.*

*« E' stato — egli ha detto — un soggiorno breve ma intenso. Si sono risvegliati in noi ricordi di una antica cooperazione artistica tra la vostra città e l'Italia. Di voi, della vostra città, porterò con me un ricordo affidato alla cordialità con la quale la vostra popolazione ci ha ricevuti, ai fiori visti sui balconi delle vostre case e tra le braccia delle vostre donne ».*

### PARIGI

teranno a compiere una apertura troppo precisa che potrebbe essere interpretata come un segno di debolezza »

Le indiscrezioni della vigilia affermano anche che soprattutto dopo gli incontri di Mosca fra Fanfani e Krusciov e dopo la consegna agli occidentali della nota sovietica, la riunione di domani rischia di avere carattere meramente interlocutorio e di brevi contatti. Era sempre *Le Monde* che confermava questa ipotesi affermando che se da parte occidentale potrà aversi una proposta di incontri e colloqui est-ovest, ciò non avverrà in sede di riunione dei ministri degli esteri, ma nel corso di un vertice occidentale che avrà luogo il 17 settembre, data delle elezioni tedesche.

Ciò che gli ambienti occidentali sono propensi a mostrare come una grande « concessione », sembra sia finora un miglioramento dello *status quo* berlinese con modifiche di dettaglio al regime di occupazione e l'accettazione *de facto* di una serie di regolamenti disposti dalle autorità della Repubblica democratica tedesca. Ma a parte queste sfumature, la opinione corrente negli ambienti politici di Parigi è che, attenuata la linea più rigida di tipo « militare » per evidenti motivi di impossibilità a sostenerla sino in fondo, gli americani, in sostanza, cercheranno ancora una volta di prender tempo.

Oltre che della riunione dei tre, gli ambienti politici di Parigi continuano ad occuparsi dei sintomi del *putsch*, che è divenuto ormai argomento normale di conversazione e di polemica di stampa. Oggi i giornali della sera davano con grande rilievo la notizia dell'improvviso trasferimento dalla prigione di Clairvaux a quella di Tulle degli ex generali Challe e Zeller, insieme con un manipolo di altri collaboratori. Il trasferimento è avvenuto all'improvviso la notte scorsa e la notizia è giunta misteriosamente ma rapidamente anche ad Algeri dove si era sparsa la voce che i due ex generali erano evasi. La motivazione ufficiosa dice che i generali sono stati spostati da un carcere all'altro per creare ad essi condizioni più favorevoli di vita. Adesso essi disporranno infatti di camere di due metri e mezzo per quattro, di acqua corrente, campi sportivi, ecc. Altre voci mettono invece il trasferimento in relazione con il *putsch* di cui si parla e soprattutto con gli eccessivi contatti con l'esterno che i prigionieri riuscivano ad avere nel carcere di Clairvaux. Come è noto, Challe era riuscito perfino a farsi pubblicare un articolo da un giornale fascista nel quale tesseva l'elogio proprio e del suo collega Salan.

Negli ambienti politici la attenzione sul *putsch* continua ad essere viva. Oggi l'*Humanité* dedicava all'argomento il suo editoriale, sottolineando che il pericolo di un colpo di mano proviene dallo stesso regime che perseguita i repubblicani e favorisce l'ascesa della destra. Un comunicato, mettendo in guardia i lavoratori e incitando alla vigilanza, è stato emesso anche dalla direzione del Partito socialista unificato.

Questa sera altre informazioni di fonte ufficiosa sono giunte a confermare che anche negli ambienti del governo, la preoccupazione per un eventuale prossimo *putsch*, è largamente diffusa. Secondo quanto riferisce *Le Monde*, i ministri sono stati invitati a non allontanarsi dalla capitale nelle prossime settimane e in particolare intorno al 15 agosto. Il presidente del consiglio Debré si allontanerà da Parigi soltanto per 24 ore per recarsi ad Abidjan sulla Costa d'Avorio dove dovrà trovarsi domenica per assistere alle celebrazioni della indipendenza di quel paese.

Nella settimana prossima è anche previsto un consiglio dei ministri.

Negli ambienti governativi queste disposizioni sono ufficialmente spiegate, dice *Le Monde*, con l'importanza assunta da alcuni avvenimenti internazionali come il conflitto franco-tunisino, la conferenza dei ministri degli esteri, ecc.

Il giornale che dà queste notizie nel corso di un articolo di prima pagina sormontato da un largo occhiello dedicato al *putsch*, fornisce altre notizie di estremo interesse. Tra queste la notizia da noi già data ieri, delle dimissioni di un ufficiale fedele al governo De Gaulle, come il generale Poully. « Si assicura — scrive il giornale — che parecchi generali e un certo numero di ufficiali starebbe preparando un gesto comune (lettere di dimissioni motivate, o un passo presso l'Eliseo) per tradurre in modo spettacolare la crisi morale che attraverserebbero i quadri militari. Il giornale commenta affermando che « ogni giorno o quasi rapporti e allarmi mettono in agitazione i poteri pubblici e il governo. Si tratta di intossicazione oppure di auto-intossicazione? » si domanda il giornale. « E' evidente che è interesse dei faziosi seminare il dubbio e l'inquietudine anche se per questo essi debbono improvvisare, fare di ogni erba un fascio, a rischio di dare l'impressione che la loro azione è leggermente disordinata... ».

### NOTA

trattato di pace con la Germania ».

L'URSS critica quindi vivacemente la situazione esistente nella Repubblica federale tedesca e la posizione del cancelliere Adenauer.

« Il governo degli Stati Uniti — dice ancora il documento sovietico — non potrà impedire la conclusione di un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca. Questo trattato verrà concluso solo se gli Stati Uniti e le altre potenze occidentali persisteranno a impedire la soluzione concertata del problema del trattato di pace. Il governo sovietico lo farà, ma con ripugnanza, poichè preferirebbe che le potenze occidentali modificassero la loro posizione ».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 140, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma